

ATHLON.net

periodico online della FIJUKAM - anno 10°

No 10/12
ottobre | dicembre 2018

judo mondiali juniores
lotta mondiali seniores
karate mondiali seniores

ATTIVITÀ INTERNAZIONALE

Judo A cosa pensi se dico Bahamas? Al Mondiale dei 3 titoli degli Azzurri! di Enzo de Denaro	3
Lotta Mondiali 2018: bronzo Azzurro, grazie Conyedo! di Maurizio Casarola	7
Karate Con le sette medaglie azzurre il mondiale è da sogno di Daniele Poto	13
Karate Ruggiero conquista il bronzo all'Olimpiade Giovanile di Daniele Poto	18

IL PERSONAGGIO

Le interviste di Ethic Sport Judo Matteo Marconcini...is back!	23
---	----

ATTIVITÀ NAZIONALE

Karate Felice addio per Battaglia e Vitelli nei Campionati a Squadre Sociali di Daniele Poto	27
Judo Attività cadetti 2018, analisi dei risultati e prospettive future di Alessandro Comi, in collaborazione con Enzo de Denaro	30

RUBRICHE

Sport & Libri Storia della Lotta attraverso l'Arte e la Letteratura di Livio Toschi	34
Accade al Museo La nuova mostra al Museo: Visioni d'Oriente di Livio Toschi	37

EDITORIALE

Con questo ultimo numero del 2018 si conclude l'avventura della rivista elettronica Athlon.net. Iniziata quasi 10 anni fa, nel lontano 2009, la storia di Athlon.net volge al termine a favore di una nuova comunicazione più immediata quale possono offrire i social e lo stesso sito web federale con la sua nuova veste grafica, più interattiva e multi-contenuto. Inoltre contenuti specifici sono divulgati dai siti web dei Comitati Regionali che hanno già iniziato, e con grande entusiasmo, a raccontare quello che accade in Regione.

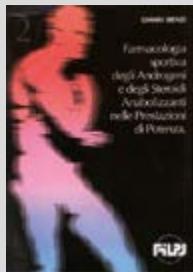
In questo quasi 10 anni Athlon.net ci ha raccontato di innumerevoli avventure agonistiche e culturali, ci ha raccontato storie e personaggi, eventi del passato e del presente. Tutto questo patrimonio non verrà perduto, ma costituirà l'ossatura del nuovo sito federale che sarà arricchito di cronache di gara, approfondimenti sui personaggi, interviste esclusive, contenuti video.

Salutiamo, dunque, la fine del 2018 e dell'avventura di Athlon.net con le cronache dei maggiori eventi internazionali, dai mondiali juniores di judo a quelli seniores di lotta e karate, dal personaggio ai racconti del museo e, inoltre, le consuete notizie dal territorio.

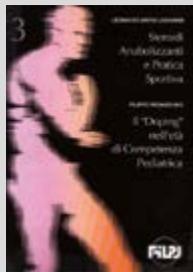
Ci salutiamo, quindi, con entusiasmo e nessun rammarico perché lo sport ha sempre lo sguardo rivolto al futuro. Buona lettura e buone festività con Athlon.net.



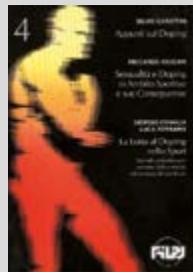
1. DOPING MEGLIO EX ATLETA CHE EX UOMO di Giovanni Notarnicola Pag.62



2. FARMACOLOGIA SPORTIVA DEGLI ANDROGENI E DEGLI STEROIDI ANABOLIZZANTI NELLE PRESTAZIONI DI POTENZA di Gianni Benzi Pag.54



3. STEROIDI ANABOLIZZANTI E PRATICA SPORTIVA di Leonardo Maria Leonardi IL DOPING NELL'ETA' DI COMPETENZA PEDIATRICA di Filippo Rosacchino Pag.63



4. APPUNTI SUL DOPING di Silvio Garattini SESSUALITA' E DOPING IN AMBITO SPORTIVO E SUE CONSEGUENZE di Riccardo Vaccari LA LOTTA AL DOPING NELLO SPORT di Giorgio Odagia e Luca Ferraris - Pag. 67



5. FONDAMENTI DI BIOCMECANICA di Attilio Sacripanti Pag. 67



6. BIOCMECANICA DEGLI SPORT DI COMBATTIMENTO di Attilio Sacripanti Pag.96 (esaurito)



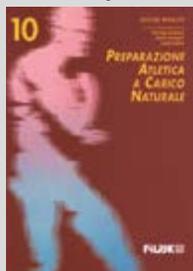
7. BIOCMECANICA DELLA PESISTICA MODERNA di Renzo Pozzo, Attilio Sacripanti ed Ernesto Zanetti Pag. 112



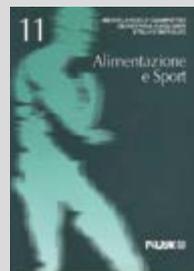
8. PROGRAMMA TECNICO DI JU JITSU di Giancarlo Bagnuolo Pag. 193 (esaurito)



9. CRITERIUM NAZIONALE DI BIATHLON ATLETICO DI PANCA E CORSA di Stelvio Berardo Pag. 52



10. PREPARAZIONE ATLETICA A CARICO NATURALE di Stelvio Berardo Pag. 115



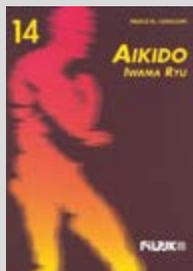
11. ALIMENTAZIONE E SPORT di Michelangelo Giampietro, Giuseppina Gagliardi e Stelvio Berardo Pag. 127



12. LE ASSOCIAZIONI SPORTIVE DILETTANTISTICHE (esaurito)



13. FILPKJ 1902 - 1952: I NOSTRI PRIMI 50 ANNI di Livio Toschi Pag. 278 (esaurito)



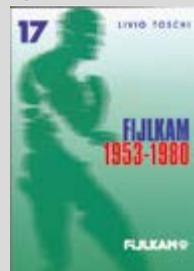
14. AIKIDO IWAMA RYU di Paolo Corallini Pag. 64



15. GUIDA ALL'ATTIVIT  DIDATTICA Scuola Nazionale FJLKAM (2ª edizione) di Giuseppe Locatore (2ª edizione) - Pag. 123 (esaurito)



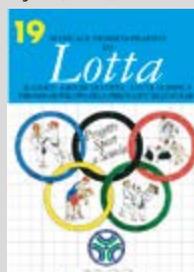
16. MGA: IL MEODO GLOBALE DI AUTODIFESA FILPK di Giuseppe Locatore (2ª edizione) - Pag. 123 (esaurito)



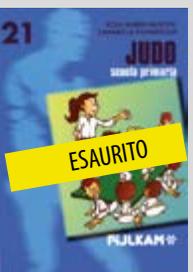
17. FJLKAM 1953-1980 Le Presidenze Valente e Zanelli di Livio Toschi Pag. 493



18. Manuale teorico-pratico di Karate - Scuola elementare e media di 1ª e 2ª grado di Pierluigi Aschieri - Pag. 131(esaurito)



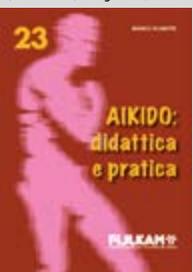
19. Manuale teorico-pratico di Lotta - Il gioco - Giochi di Lotta - Lotta olimpica - Percorso di sviluppo della personalit  dello scolaro - di Vitucci, Marini, Noia e Galli - Pag. 92



21. Judo - Scuola Primaria di Rosa Maria Muroli ed Emanuela Pierantozzi Pag. 60 (esaurito)



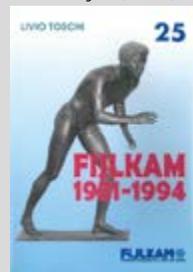
22. 101 anni di medaglie 1906 - 2007 di Livio Toschi Pag. 112



23. Manuale di Aikido: didattica e pratica di Marco Rubatto Pag. 382



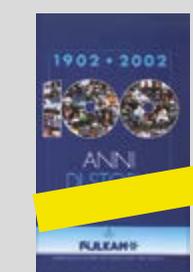
24. 1° Quaderno Tecnico Fijlkam: Documenti tecnico-scientifici Atti dei Seminari Tematici 2007-08 di Renato Manno Pag. 96



25. FJLKAM 1981-1994 La Presidenza Pellicone (prima parte) di Livio Toschi Pag. 271



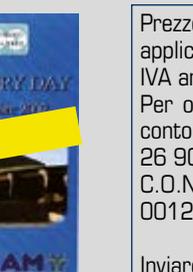
26. FJLKAM: 1906-2016 110 anni di medaglie di Livio Toschi Pag. 111



1902-2002: 100 ANNI DI STORIA - Durata 60'. La storia della FJLKAM (le olimpiadi, i mondiali, i pionieri) raccontata attraverso fotografie e filmati di grande interesse storico (DVD)



LA STORIA DELL'UOMO. UNA LOTTA PER LA VITA (l'istinto della sopravvivenza) - Durata 21' - Un'analisi scientifica delle radici psicologiche delle arti marziali (DVD)



CENTENARIO FJLKAM: 1902-2002 - Durata 44' - La grande festa del centenario FJLKAM del 7 dicembre 2002, pi  la importante e completa manifestazione di arti marziali della storia (videocassetta)

Prezzo di ciascun volume: 10 euro (addebito costo in applicazione al DPR 917/86 art. 148 c. 3, escluso IVA art. 4 c.5 DPR 633/72)

Per ordinare i volumi: effettuare il versamento sul conto corrente postale 26 90 19 intestato a: C.O.N.I. F.I.J.L.K.A.M. - Via dei Sandolini, 79 - 00122 Roma

Inviare una richiesta scritta via fax, o mail con allegata fotocopia del versamento effettuato, indicando i volumi desiderati ed il recapito postale a: FJLKAM - Ufficio Stampa

e-mail: stampa@fijlkam.it - fax 06 56191527
Via dei Sandolini, 79 - 00122 Ostia Lido RM

A cosa pensi se dico Bahamas? Al Mondiale dei 3 titoli degli Azzurri!

di Enzo de Denaro
foto di IJF

Nassau e le Bahamas sono nomi che, fino qualche tempo fa, al solo sentirli nominare la mente volava d'istinto

tivo molto simile alla meravigliosa intensità del 7 agosto 2016, ma che non aveva ancora provato in un mon-

judo italiano Nassau e le Bahamas rimarranno nella memoria per questo straordinario e bellissimo risultato



[clicca sulle foto per accedere alla gallery](#)

alle vacanze esotiche. Vacanze da sognare o da ricordare con nostalgia, ma alle Bahamas ci si pensava in questo modo. Dal 20 ottobre 2018 non è più così! Perché quel sabato di ottobre, quando il medagliere del campionato del mondo juniores ha tirato una riga sulle gare individuali, l'Italia ha vissuto uno scossone emo-

diale. Soltanto il Giappone aveva fatto meglio della nostra Nazionale! Tre medaglie d'oro, una gioia immensa per un'Italia da sogno. Proprio alle Bahamas. E se, com'è probabile, l'arcipelago corallino dell'Oceano Atlantico non perderà per questo il suo fascino come località da sogno per una vacanza, per il movimento del

sportivo.

Undici atleti in gara, tre medaglie, tutte d'oro e secondo posto nel medagliere per nazioni. A precedere l'Italia c'è soltanto il Giappone, irraggiungibile come sempre, che di atleti ne ha presentati venti e due soltanto sono rimasti a bocca asciutta, gli altri hanno messo al collo sette medaglie

ATTIVITÀ INTERNAZIONALE **judo**

d'oro, sei d'argento, cinque di bronzo. Su 67 nazioni in gara a Nassau sono state ben 26 quelle che hanno festeggiato almeno una medaglia, segnale inequivocabile della progressiva universalità del judo. La splendida affermazione azzurra, con le medaglie d'oro di **Manuel Lombardo** nei 66 kg, Christian Parlati negli 81 kg ed

Manuel, Christian, ma tutta la squadra, e sono stati bravissimi i coach, lo staff al completo, le società di appartenenza, le famiglie, tutti, e si tenga la barra dritta con lo sguardo puntato sull'obiettivo fissato a Tokio 2020 e si pensi a quello soltanto. È stata un'impresa? Ma la possiamo davvero definire così? Soltanto un

con piatto unico e, per ciascuno, l'emozione per avercela fatta ad esser salito sul tetto del mondo, è stata incrementata dalla gioia condivisa con altri due compagni di squadra, che hanno vissuto la stessa emozione. Questo il loro pensiero. "La prima cosa che mi viene in mente oggi, è la qualifica olimpica, un pic-



[clicca sulle foto per accedere alla gallery](#)

Alice Bellandi nei 70 kg ha premiato il percorso di atleti il cui valore era a tutti già noto, ma non c'è dubbio che andare a segno in un mese sia ad Europei che Mondiali di categoria è segnale di grande valore tecnico e mentale, di un talento che non può essere dato mai per scontato. Sono stati eccezionali questi ragazzi, Alice,

mese prima, tutti e tre hanno disputato un campionato d'Europa straordinario e l'ipotesi che le cose andassero bene anche al mondiale non mai stata ritenuta una cosa remota. Tre medaglie d'oro al mondiale però, qualsiasi mondiale, non le avevamo ancora immaginate. Ci hanno pensato Manuel, Alice e Christian a servirle

collo passo che ho fatto verso di essa" ha detto Manuel Lombardo che poi ha aggiunto "Sui miei compagni di squadra che dire... vincere è bello! Ma se vinci e vincono anche i tuoi amici diventa unico!". "È trascorso del tempo ed ancora stento a realizzare ciò che ho fatto – ha detto invece Alice Bellandi - ma

se ci penso intensamente inizio a sorridere e a pensare che tutte le volte in cui ho sofferto, in cui sembrava andasse tutto storto, in cui ho dovuto prendere in mano la situazione mentre stavo sul fondo hanno pagato! Quando guardo foto e video ancora una lacrima scende, però sono già motivata per il prossimo obiettivo,

mo 'ragazzi vi rendete conto di cosa abbiamo fatto?', insomma alla felicità del mio oro si è aggiunta anche quella per il loro. Poi dai, ascoltare tre volte l'inno d'Italia è stupendo! "È una sensazione strana, mi sento bene ed il bello è che ora mi sento pronto ad affrontare sfide ancora più grandi! – questa la riflessione di Chri-

Tutta la squadra! Sì, questo risultato premia tutta la squadra che ha gareggiato a Nassau, dagli undici atleti selezionati, Sofia Petitto, Assunta Scutto (48), Biagio D'Angelo, Diego Rea (60), Luca Caggiano, Manuel Lombardo (66), Alice Bellandi, Martina Esposito (70), Giovanni Esposito, Alessandro Magnani (73), Christian Parlati (81) ai



clicca sulle foto per accedere alla gallery

poi voler vincere diventa un po' come la fame. Secondariamente mi riempie di gioia vedere che anche Christian e Manuel sono riusciti a vivere il mio stesso attimo di gloria, se lo meritano tutto perché si sono veramente fatti in quattro, sono veramente forti e se lo meritavano! Quando siamo scesi dal podio ci guardavamo e diceva-

stian Parlati - È una cosa fantastica perché siamo davvero una grande famiglia. La vittoria di Manuel mi ha dato una grande carica e sono sicuro che io ho dato a mia volta tanta carica ad Alice. Sono sicuro poi che non siamo solo noi tre ad aver vinto, ma tutta la squadra, perché su quel tappeto non mi sono mai sentito solo".

coach Salvatore Ferro, Luca Poeta, il responsabile Raffaele Toniolo. Ma anche tutti coloro che hanno condiviso la preparazione all'appuntamento.

CORSI

DI

JUDO

気

柔道



Virgin active

柔道

DAI 4 AI 14 ANNI



FEDERAZIONE
SPORTIVA NAZIONALE
RICONOSCIUTA
DAL CONI

Mondiali 2018: bronzo Azzurro, grazie Conyedo!

di Maurizio Casarola - foto di Martin Gabor

Birkòzò 2018; recitavano questo titolo i cartelli pubblicitari inneggianti ai Campionati Mondiali di lotta affissi per le strade di Budapest nell'ultima

i migliori virgulti della lotta olimpica. Oltre 800 atleti nei tre stili olimpici, si sono confrontati per nove giorni sui quattro tappeti di gara messi a dispo-

due atlete per la lotta femminile. Va ricordato che la Fijlkam non avrebbe potuto portare un numero di lottatori maggiore a questi Campionati



[clicca sulle foto per accedere alla gallery](#)

decade dello scorso mese d'ottobre. Nella fattispecie, birkòzò tradotto dalla difficilissima e originale lingua magiara, vuole appunto dire: lottatore. E di lotta, dal 20 al 28 ottobre in quel della capitale ungherese, se n'è vista tanta e d'eccezionale livello. Da tutti i continenti, da ogni angolo del pianeta, sono giunti in terra magiara

sizione dall'impeccabile organizzazione della federazione ungherese, nell'imponente arena sportiva intitolata a Laszlo Papp; grande pugile del passato. L'Italia da par suo, ha presentato un numero complessivo di otto lottatori; suddivisi in tre presenze per il settore della lotta libera, identico numero per la greco-romana e

Mondiali, in quanto corrispondente alla stessa quantità di atleti presentati agli Europei della scorsa primavera. Avendone la facoltà, gli ungheresi hanno preferito cominciare il programma di gara proponendo la lotta libera, poi la lotta femminile, per finire con la greco-romana, dove e come poi s'è verificato, riponevano

maggiori ambizioni di medaglia con i loro atleti tradizionalmente più dotati in quest'ultimo stile. Gli italiani sono quindi partiti calando l'asso fin dal primo giorno della competizione. La mattina di sabato 21 ottobre, Frank Chamizo Marquez è salito infatti sul tappeto per il suo primo match nella categoria dei 74 chilogrammi. A cercare di dargli qualche grattacapo; l'atleta tadjiko Gamid Dzhaliilov. Il

sto impegnato contro il sudcoreano Byungmin Gong e la vita è stata un poco più impegnativa per lui. Il risultato finale di 5 a 1 per Frank Chamizo, rispecchia l'andamento della gara. Al momento dell'uscita dal tappeto, già era proiettato con il pensiero al match successivo, che l'avrebbe visto impegnato con il lottatore kazako Bolat Sakayev. Anche nel quarto di finale, è bastato per lui pigiare un

kov, già giustiziere nell'incontro precedente del fuoriclasse statunitense Jordan Bourroghs, ha tarpato il volo del campione di Matanzas. Tenendo in mano il filo dell'incontro, il lottatore cresciuto fra l'ombra delle montagne del Caucaso e le rive del Mar Caspio, ha battuto Chamizo per 3 a 2, dimostrando a tutta la foltissima platea di spettatori di avere classe sopraffina. Evidente l'iniziale scora-



[clicca sulle foto per accedere alla gallery](#)

tentativo di rompere le uova nel paniere a Chamizo, è però mal riuscito all'asiatico, che ha avuto come unica soddisfazione quella di non farsi superare per manifesta superiorità. Quando s'è esaurito il secondo periodo di gara, lo score ha dato l'esito di 9 a 0 per l'italiano. Il secondo incontro del bi-campione mondiale, l'ha vi-

poco sull'acceleratore in qualche fase dell'incontro, per vedere nel finale il tabellone segnare un 6 a 1 a favore. Un solo personaggio, in teoria, poteva sbarrare il proseguimento verso la finale alla stella della nostra spedizione in Ungheria. Questo purtroppo è quanto è successo nella pratica. Il russo del Daghestan, Zaurbek Sida-

mento da parte del nostro campione, dello staff tecnico della Nazionale italiana e dei molti supporters venuti dal Belpaese per ammirare il lottatore che da qualche anno ci ha abituato a farci sognare. L'avventura non era però finita: il giorno appresso, Frank Chamizo ha dovuto affrontare la finale per la medaglia di bronzo. Dagli in-

contri di ripescaggio è uscito il nome più ovvio che ci si potesse aspettare: quello di Jordan Burroughs. Il confronto tra i due campionissimi, ritrovatisi per colpa del russo Sidakov a lottare per il bronzo, è stato serratissimo e fin troppo tattico. Cosa che non ha giovato soprattutto a Chamizo; abituato com'è a condurre gli incontri in maniera spettacolare e allo stesso tempo imprevedibile. L'esper-

io! Ha detto qualcuno. Ed effettivamente questa gara in terra Ungheria può realisticamente rappresentare la presa di coscienza per quanto il nostro Frank dovrà migliorarsi, in virtù del prossimo Mondiale del settembre 2019 ad Astana in Kazakistan, e soprattutto per le Olimpiadi nipponiche del 2020.

Nello stesso giorno della finale per il bronzo dei 74 chilogrammi, è sceso

fronte l'ennesimo americano della corazzata stelle/strisce. Thomas Gilman ha superato il nostro Givi per 6 a 3, poi ha vinto un altro match, ma in semifinale è incappato in una sconfitta che ha automaticamente eliminato il nostro atleta. Peccato! Ma per Davidovi si affacciano delle altre prospettive nel 2019. Dall'anno prossimo, per tutti coloro che avranno ancora l'opportunità di gareggiare nel secondo giorno



[clicca sulle foto per accedere alla gallery](#)

to americano è riuscito a condurre in porto un incontro abbastanza noioso, senza alcun colpo spettacolare, con il punteggio di 4 a 4 e vantaggio finale. Dal sogno dell'oro al quinto posto. Un fallimento verrebbe da dire, ma con il senno di poi si può pensare che non tutti i mali vengano per nuocere. Meglio adesso che a To-

sul tappeto anche il secondo atleta della Nazionale italiana. Givi Davidovi ha lottato nella categoria dei 57 chilogrammi, ed inizialmente ha fatto ben sperare battendo per manifesta superiorità 10 a 0 il canadese Darthe Capellan. Le spine si sono fatte però sentire nel secondo incontro, quando l'italiano originario dell'Georgia s'è trovato di

di ripescaggi e finali, non esisterà più la possibilità di avvalersi dei due chili di tolleranza. Questo rappresenterà un piccolo vattaggio per atleti come Davidovi e anche Chamizo, che non fanno della possanza fisica uno dei loro punti di forza e conseguentemente devono dimagrire meno per rientrare in categoria di peso.

Senza che nessuno lo immaginasse veramente, il terzo e quarto giorno di gara sono stati quelli più entusiasmanti di tutto il Mondiale per i nostri colori. Il 22 ottobre è entrata in scena la categoria dei 97 chilogrammi stile libero. Tutto il mondo della lotta aspettava la sfida delle sfide fra lo statunitense Kile Snider e il daghestano Abdurashid Sadulajev, poi effettivamente consumatasi nella fina-

lificarlo in mezzo agli altri atleti tanto è umile, educato e riservato. Le sue imprese realizzate sui tappeti di lotta della Laszlo Papp Arena, sono servite però a farlo conoscere più approfonditamente, soprattutto a noi italiani. All'esordio ha battuto per 2 punti a 0 l'ostico tedesco Erik Thiele, quindi negli ottavi s'è sbarazzato del giapponese Takeshi Yamaguchi surclassandolo per 7 a 2. Proprio contro il rappresen-

andato a vincere la semifinale contro il lottatore di casa Pavlo Olynyk, recuperando alla gara il nostro atleta. Il giorno seguente, ai recuperi, il venticinquenne Abraham Conyedo s'è trovato di fronte l'impegnativo mongolo Batzul Ulziisaikhan che negli incontri preliminari aveva fatto dannare Snyder. Era palese però che aveva troppa voglia di riscattare un recente passato pieno di delusioni. Risulta-



[clicca sulle foto per accedere alla gallery](#)

le per l'oro la sera del 23. Pochi, anzi pochissimi, pensavano che in quella stessa categoria di peso, anche un ragazzo venuto da Cuba con il tricolore cucito sul costumino, avrebbe entusiasmato i cultori della lotta compiendo un'impresa storica. Abraham Conyedo è un giovane ragazzone, che nonostante sia dotato di un fisico statuaria, rimane difficile iden-

tante del Giappone, ha dimostrato di avere energie a sufficienza per arrivare lontano. Conyedo ha subito l'unico stop di tutta la gara al terzo incontro, trovandosi di fronte a quello che per adesso, e tengo a ribadire "per adesso" è ancora l'intoccabile Kile Snyder. L'americano in compenso ha pensato bene di non farsi sfuggire l'opportunità di giocarsi la medaglia d'oro, ed è

to: nessuna speranza per il pur bravo concorrente asiatico messo sotto per 8 a 4. La sfida per la medaglia di bronzo è stata piena di tensione per tutti gli italiani venuti a Budapest, per ammirare Frank Chamizo, e poi ritrovatisi a gioire con questo giovanotto delle stesse origini del più acclamato campione. Pavlo Olynyk, atleta di origini ucraine che ha lottato con i colori

magiari, ha tentato in tutti i modi di contrastare Conyedo, tuttavia senza riuscirci. Alla fine dell'interminabile incontro, il tabellone indicava un 2 a 2 con preferenza per il nostro. Raggiante, pochi attimi dopo di fronte alla telecamera, ha baciato il tricolore cucito sul costumino da lotta ringraziando il nostro paese per averlo accolto. Emozionante; da mettere nella bacheca dei ricordi. Nello stesso giorno della finale dei 97 chilogrammi di lotta libera, ha esordito anche la prima della nostre due atlete: Dalma Caneva. La genovese, oramai trapiantata stabilmente a Roma, ha ancora una volta dimostrato d'essere la migliore interprete della lotta femminile italiana. Purtroppo tutto ciò non è bastato a portarla in zona medaglia nella categoria dei 68 chilogrammi. Dalma al primo incontro ha trovato la vecchia conoscenza Elis Manolova dell'Azerbijan, e ha vinto conducendo una gara sapiente e senza sbavature, che l'ha portata ad eliminare l'avversaria con il punteggio di 3 a 1. Nel secondo match la concorrente del Kirghizistan, Meerim Zhumana-zarova, pur fortissima non è riuscita a battere l'atleta dell'Esercito che s'è imposta per 6 a 5. I nodi sono arrivati al pettine nei quarti di finale con la campionessa cinese Feng Zhou. Dopo il primo tempo, addirittura chiuso in vantaggio 1 a 0 dall'italiana, la cinese è dilagata chiudendo l'incontro per superiorità tecnica. Dalma Caneva è ancora molto giovane e le speranze di potere essere a Tokio nel 2020, sono intatte. Un po' diverso il discorso per la ventiseienne roveretana Sara Da Col, che ha disputato un solo incontro nei 62 chilogrammi il giorno appresso a Dalma. Il responso del match è stato impietoso per la nostra atleta: 10 a 0 subito dall'americana Velte, senza che ella abbia potuto sperare nel ripescaggio. Per lei gli appelli sono sempre più pressanti: nel 2019 dovrà dare tutta se stessa per poter ambire al sogno olimpico. Gli ultimi tre giorni dei Campionati Mondiali di Budapest sono stati tutti dedicati alla lotta greco-romana. L'I-

talia ha schierato un terzetto di atleti; due dei quali hanno esordito in gara venerdì 26 ottobre. Il primo a scendere in campo è stato il barese Fabio Parisi, a cui per poco non riusciva l'impresa di superare il forte bielorusso Radzik Kuliyeu. In vantaggio per 5 a 0, doveva soccombere venendo schienato nel secondo tempo regolamentare. Il cammino di Parisi ai Mondiali di Budapest è finito in quel momento, perchè il suo avversario, dopo un paio di incontri, ha dovuto a sua volta cedere il passo. Ignazio Sanfilippo da Catania, alla sua prima esperienza mondiale oltretutto nella assai impegnativa categoria al limite dei 67 chilogrammi, s'è anche tolto la soddisfazione di vincere il match d'esordio per superiorità tecnica contro il boliviano Yerko Fidel Castro Fernandez. Avendo battuto un avversario dal nome così altisonante, si sperava in un miracolo nel secondo incontro con il giapponese Buchika Shimoyamada. Il nipponico era però di ben altra caratura rispetto al sudamericano e infatti, gli effetti non hanno atteso per palesarsi: 8 a 0 e chiusura dell'avventura mondiale anche per Sanfilippo, che non ha potuto sperare nel ripescaggio dopo la partita persa da parte di Shimoyamada nei quarti di finale. Le ultime tre categorie di greco-romana, sono iniziate sabato 27 ottobre e così anche l'ultimo degli atleti della Nazionale è salito sul tappeto per gareggiare nella categoria al limite dei 97 chilogrammi. Nikoloz Kakhelaschvili, georgiano da qualche tempo in Italia, ha trovato al primo turno il pluricampione mondiale e olimpico Artur Aleksanyan. Dopo un primo tempo tenuto bene, nel secondo ha dovuto cedere il passo per 5 a 1 al lottatore dell'Armenia; il quale, dopo due incontri vinti, ha perso in semifinale facendo uscire di gara il nostro rappresentante. Con questo ultimo risultato, al penultimo giorno delle competizioni è finita l'avventura dei lottatori italiani in terra magiara. Il bronzo conquistato da Abraham Conyedo, ci ha permesso, anche se in fondo alla lista, di essere presenti nel

medagliere generale.

Conclusioni Un bellissimo mondiale, organizzazione efficiente e scrupolosa da parte della federazione ungherese e soprattutto grande spettacolo. Il presidente del CIO Thomas Bach, venuto personalmente per seguire le finali della greco-romana, non ha fatto altro che rimarcare la sempre più grande importanza rivestita dalla lotta olimpica nel mondo dello sport. Per quanto riguarda le prestazioni degli atleti della Nazionale italiana: ci sono state prestazioni ottime (Abraham Conyedo) altre interlocutorie (Frank Chamizo, Dalma Caneva, Nikoloz Kakhelaschvili) alcune nelle possibilità effettive dell'atleta (Ignazio Sanfilippo, Givi Davidovi) altre un po' al di sotto (Sara Da Col, Fabio Parisi). Chiudo facendo i nomi di tre atleti che più mi hanno entusiasmato, per quanto hanno espresso sul tappeto nei dieci giorni passati all'interno della Laszlo Papp Arena: Abdulrasid Sadulajev (Russia), Campione Mondiale 97 chilogrammi lotta libera: un campione immenso che seppur ancora molto giovane, ha vinto la sua finale battendo un altro mostro sacro come l'americano Kile Snyder. Per vincere ha eseguito una tecnica vecchia come il mondo; il braccetto tirato da terra. Soltanto ad un lottatore sopraffino possono riuscire cose come queste! Alla Cherkasova (Ucraina), Campionessa Mondiale 68 chilogrammi lotta femminile: la dimostrazione che il duro e silenzioso lavoro, corroborato da puro talento, alla fine pagano. Ha battuto con autorità avversarie ancora più accreditate di lei, senza mai mollare, anche nei momenti in cui ha dovuto recuperare alla svantaggio iniziale. Frank Stabler (Germania), Campione Mondiale 72 chilogrammi lotta greco-romana: cosa ci può essere di più soddisfacente che vincere l'ennesimo titolo planetario, in casa degli ungheresi e contro un avversario magiario in finale, con in tribuna d'onore i Presidenti del CIO e della UWW che stanno ammirando la tua impresa spellandosi le mani per applaudirti?

CORSI

DI

KARATE



Virgin
active

空手道

DAI 5 AI 16 ANNI



FEDERAZIONE
SPORTIVA NAZIONALE
RICONOSCIUTA
DAL CONI

Con le sette medaglie azzurre il mondiale è da sogno

Angelo Crescendo guida il battaglione tricolore

di Daniele Poto
foto di Xavier Servolle

L'Italia si è confermata nella "top five" tra le potenze mondiali del karate, salendo sul virtuale podio europeo del vecchio continente con un apprezzatissimo terzo posto. Risultato probante man mano che ci si avvic-

issati addirittura al secondo posto nella classifica per nazioni, alle spalle solo dell'irraggiungibile Giappone, asso pigliatutto della rassegna iridata con il suo invidiabile bottino di quattro ori, quattro argenti e due bronzi.

sentanza di 140 nazioni con 16 titoli in palio. L'Italia di Aschieri ha messo nel mirino per l'ipotetico sorpasso il sorprendente (per certi versi) Iran, la Francia e la Spagna, lasciandosi alle spalle Germania e Azerbaigian. Per



[clicca sulle foto per accedere alla gallery](#)

na all'appuntamento di Tokyo 2020 con la concreta possibilità che i metalli "spagnoli" assumano significato olimpico e quindi con ancora maggiore spessore. Con una medaglia d'oro in più gli azzurri si sarebbero

Peraltro il Giappone due anni fa aveva fatto ancora meglio e deve fare i conti con una concorrenza sempre più esasperata.

Nel WiZink Center di Madrid erano ingaggiati 1.117 partecipanti in rappre-

fare un lusinghiero raffronto l'Italia era uscita dall'edizione di Linz 2016 con il 15esimo posto nel medagliere e sole quattro medaglie di bronzo. In totale distribuzione di 64 metalli per un'edizione splendidamente storica

a meno -2 (anni) dal grande cimento dei Giochi e con un arco di competitività sempre più esteso visto che ben 27 nazioni sono state in grado di conquistare una medaglia in un arco geo-dinamico frastagliatissimo che è andato dal Brasile a Taipei, da Hong Kong alla Slovacchia, confermando l'universalità partecipativa del karate.

Per la conquista assoluta il maggior

Il bronzo è stato il metallo più gettonato ma all'interno di una forbice di valori risicata e che lascia sperare in oscillazioni positive per il futuro. L'Italia è stata un'affidabilissima protagonista e il numero delle medaglie conquistate (7) è secondo solo al già citato Giappone. I 22 azzurri selezionati hanno tenuto alto lo stellone componendo un equipaggio di alta affidabilità che ha imbarcato a bordo

crato veterano ha scalato il massimo podio, gradino dopo gradino. La tecnica impostata prevalentemente sui calci è stata la sua terra di conquista in tutta la manifestazione. La chiave vincente per prevalere 5-2 con l'exploit a 5" dalla fine del match e proprio contro un rappresentante della nazione dominante, il giapponese Naoto Sago. Fino a quel momento il risultato era fermo sul 2-2 ma il nip-



[clicca sulle foto per accedere alla gallery](#)

candidato era sicuramente Luigi Busà che ha passato il testimone al grande exploit di Angelo Crescenzo, il primo oro di sempre nella categoria dei 60 kg, lasciata libera come rappresentatività da Luca Maresca. Più in generale tutti gli azzurri attesi sul podio alla fine ci sono saliti, lasciando solo il dubbio sul valore del conio della medaglia da conquistare.

anche i quattro selezionati per il para-karate in una spedizione guidata dai massimi vertici federali, in primis il presidente Domenico Falcone e il segretario generale Massimiliano Benucci. La copertina spetta di diritto a Angelo Crescenzo, campano, 25 anni che, pur privo di un'esperienza a questi livelli (era il suo primo campionato mondiale) con l'autorità di un consa-

ponico avrebbe prevalso per senshu in virtù del primo colpo realizzato. "La lucidità mantenuta per tutta il torneo è stato il piccolo segreto di un risultato che non avrei osato promettere alla vigilia della manifestazione-rivelava il festeggiatissimo Crescenzo- Ora ho una responsabilità in più nella squadra ma è un grandissimo stimolo in vista della possibile parte-

cipazione olimpica, appuntamento per il quale potrei essere anagraficamente al massimo delle mie capacità. Questa è stata una tappa vincente di passaggio che mi regala fiducia e mi fa migliorare nel ranking. Ma so che non posso fermarmi qui. Già sin d' adesso sono persuaso a coltivare un altro sogno perché non posso certo essere appagato".

L'impresa, auspicata ma parzialmente inaspettata di Crescenzo, non minimizza il grande risultato ottenuto da Luigi Busà, habitué del mondiale, un veterano con un capitale di motivazioni ancora intatto. L'argento non è una delusione ma la conferma di una invidiabile permanenza nei quartieri alti dell'élite mondiale. Difficile trovare un karateka che possa vantare un così considerevole numero di finali mondiali

ra (1-0) senza troppe recriminazioni. Sette percorsi medagliati mondiali sono l'eccezionale biglietto da visita del portacolori azzurro. Uno che non sbaglia mai. "La vittoria era alla mia portata ma ci sta che questi incontri si decidano per particolari. Complimenti al mio avversario che ha messo sul tappeto qualcosa di più del sottoscritto. L'argento sarà un ulteriore stimolo per migliorare, se potrò. Spera-

combattimento ostico in semifinale. E poi sflata di bronzi, senza ordine di merito ma con pari considerazione per tutti gli artefici della gran riuscita azzurra. Partendo da Viviana Bottaro che nell'individuale kata conferma il terzo posto di Linz. Ma, lei sì, con qualche rimpianto: "Felicità moderata. Potevo fare di più, decisamente non mi accontento. Questo risultato deve essere un punto di partenza e



[clicca sulle foto per accedere alla gallery](#)

consecutive. L'età non appanna motivazione e efficienza del siciliano che nei 75 kg soccombe per 1-0 all'iraniano Bahman Asgari Gronchen, sfiorando la terza massima conquista non consecutiva. Era la giornata delle quattro medaglie azzurre conquistate sulle cinque finali disputate e Busà si è unito a questo coro trionfante commentando la sconfitta di misu-

vo nel terzo oro mondiale e invece è arrivato il terzo argento. Ora i Giochi Olimpici sono un traguardo sempre più vicino. Del resto c'erano una decina di atleti che potevano aspirare all'oro e dunque il mio argento è tutt'altro che da buttare via". Qualcuno ha giudicato la vera finale quella con l'avversario di sempre, l'azero Rafael Aghayev, superato 2-1 dopo un

non di arrivo. Non sono sicuramente sazia". A testimonianza della splendida forma della Bottaro il suo netto dominio nella finalina contro la francese di origine italiana Alexandra Ferracci, liquidata con un secco 5-0. In zona kata l'ha imitata un Mattia Busato sempre più maturo e convinto dei propri mezzi. Il tedesco Smorguner contava su una rivincita

ATTIVITÀ INTERNAZIONALE

karate

rispetto al verdetto perdente degli europei ma è incappato in una nuova certificazione della propria attuale inferiorità cedendo 4-1. Unica parziale stecca di giornata la sconfitta di Laura Pasqua che nei 61 kg cedeva di misura alla marocchina Btissam Sadini per 1-0. "Lo considero un mondiale comunque positivo quello che ho disputato anche se non c'è stato il lieto fine di una medaglia come per altri miei colleghi. Penso che siano stati

ne di Monterrey 2004). Due secchi 5-0 hanno contrassegnato le piccole finali per le squadre di kata, solidali nella conquista del bronzo. Garantisce una sicurezza ormai il terzetto femminile che ha perfettamente metabolizzato l'ingresso di Terryana D'Onofrio al fianco di Sara Battaglia e di Michela Pezzetti mentre i maschi (senza paura del confronto con il dream team di Valdesi) con Alessandro Iodice, Gianluca Gallo e Giuseppe

cora lunga e certo non vogliamo crogiolarci sui risultati ottenuti perché come, hanno confermato i mondiali, tante nazioni si stanno proponendo come emergenti". In effetti chi mai avrebbe immaginato squadre come la Malesia e il Senegal in lotta per un possibile bronzo?

Se c'è una parziale delusione quella riguarda l'eliminazione già nelle fasi eliminatorie di due pezzi pesanti della squadra e cioè l'attesa Sara Cardin



[clicca sulle foto per accedere alla gallery](#)

i miei ultimi mondiali e dunque un pizzico di amarezza permane". Una particolare soddisfazione per l'ascesa al bronzo del team di kumite maschile con citazione per Maestri, Maresca, Martina, Marino, Jendoubi, El Sharaby e Minardi che, battendo il Senegal, con uno sbrigativo 3-0, hanno centrato quel traguardo che mancava all'Italia da ben 14 anni (edizio-

Panagia, piano piano stanno guadagnando l'auspicata vetta. Il risultato finale è stato giudicato "eccellente" dal presidente Falcone che al già ricco bottino ha potuto aggiungere anche il bronzo conquistato nel parakumite grazie all'exploit della Cavrioli. Raccomandava Aschieri: "Le nostre previsioni sono state confermate. La squadra per Tokyo comunque è an-

e Luca Maresca, mancati protagonisti. Certo non è stata delusione la Semeraro che, nonostante l'exploit del successo sulla giapponese Someya, non è riuscita poi a salire sul podio.

Foeldeak® Wrestling Mat School Edition

Leggero, robusto e economico! Ideale per bambini, principianti e sport scolastico.



❖ Foeldeak® Wrestling Mat Elements

- Dimensioni della Materassina: 1.000 x 1.000 o 1.000 x 2.000 mm (peso 2,5 o 5 kg)
- Spessore: 40 mm
- Taglio laterale: senza laminato
- Lato superiore: Superficie liscia bordata con moquette grigia per il fissaggio con il velcro del telo di copertura
- Lato inferiore: Strato anti scivolo
- Materiale di riempimento: struttura di riempimento ultra leggera in polietilene



❖ Foeldeak® Wrestling Mat Cover with Velcro Closure

- Materiale del telo: 100% poliestere, strato PVC su entrambi i lati
- Sistema di fissaggio: Chiusura a Velcro
- Termostabile da -30 °a + 70 °C
- 2 loghi "Foeldeak" stampati in bianco nella zona di protezione
- Colore: Doppia Colorazione giallo-rosso-giallo o blu-rosso-blu



Prices Foeldeak® Wrestling Mat School Edition:

5 x 5 m	1.365,20 €
6 x 6 m	1.859,00 €
7 x 7 m	2.587,90 €
8 x 8 m	3.130,30 €
9 x 9 m	3.877,90 €
10 x 10 m	4.656,60 €

Prezzo compresa IVA, consegna franco palestra.

Telefono:

+49 (8171) 38524-26

Fax:

+49 (8171) 38524-29

E-Mail:

sportmatten@foeldeak.com

www.foeldeak.com

Ruggiero conquista il bronzo all'Olimpiade Giovanile

di Daniele Poto

Qualità e non quantità nella partecipazione del karate azzurro all'Olimpiade giovanile. Carico di responsabilità per essere l'unico qualificato, Rosario Ruggiero ha fatto la storia, conquistando un'auspicata medaglia

meno Shyroian (3-0), poi incappando nel vincitore della medaglia d'oro, il belga Mahauden (risultato finale un combattuto 7-6), infine risolvendo 2-2 ma con preferenza il match con il montenegrino Boskovic. Nell'in-

ra di grandi e importanti novità per lo sport italiano (in primis l'ingresso a titolo personale di Malagò tra i membri CIO) tutte le responsabilità della rappresentanza del karate ricadevano su Rosario Ruggiero, l'unico



bronzo nella categoria 68 kg. "Sono salito su un podio che mi ricompensa fino in fondo di tutti i sacrifici fatti e che ha un grande significato". Nelle ultime ore dell'evento uno squillo importante. Lo junior si è cimentato nella Pool A dove era stato sorteggiato con altri tre atleti continentali. Ed è uscito alla grande da questo primo cimento: battendo prima l'ar-

contro decisivo l'azzurro soccombe al marocchino Sekouri con un netto 5-0, ritrovandosi così con una meritata medaglia di bronzo al collo. Come si può intuire un cammino difficile e almeno tre incontri equilibrati su quattro. Ma il livello era alto e non si poteva pretendere di più. Per l'Olimpiade giovanile nella lontana Buenos Aires (6-18 ottobre), forie-

sopravvissuto alla lunga intricata e, per certi versi contraddittoria, gogna delle qualificazioni. Una porta necessariamente stretta per non gonfiare il programma di troppi partecipanti. E ne ero lo specchio la stessa selettiva squadra azzurra formata complessivamente da 83 elementi (come si legge una campionatura ridotta rispetto a un'Olimpiade). Il karate avrebbe

ATTIVITÀ INTERNAZIONALE **karate**

voluto fare di più e meglio ma una approfondita retrospettiva sui motivi di questa esigua partecipazione saranno certamente un eccellente stimolo e un ingrediente propulsivo per un miglior futuro. Nel medagliere generale eccellenza di risultato per la Russia mentre l'Italia si è proiettata ben oltre le speranze e i precedenti. Esplosione mediatica dell'evento con 71 televisioni collegate (erano state 34 a Nanchino). Inoltre parità di genere numerica e grandi cifre di partecipazione del pubblico.

L'Italia è uscita dalla rassegna con motivi di orgoglio per un risultato

Giorgia Villa, tre ori nella ginnastica (generale, volteggio e corpo libero). Sono stati giorni intensi anche per il CIO quelli di Buenos Aires vista l'aria di novità portata dal Congresso n. 133 dell'ente che presiede lo sport mondiale. Non è di poco conto l'assegnazione della prossima Olimpiade giovanile al Senegal (Dakar) dopo le progressive rinunce di Tunisia, Nigeria e Botswana e grazie a un voto unanime. Nel 2022 (la cadenza è quadriennale) il continente africano per la prima volta ospiterà un evento di questo calibro e le implicazioni geopolitiche sono evidenti con una

fermazione.

Sul piano più strettamente sportivo l'Olimpiade dei giovani si è rivelato è un contenitore che ha ospitato anche discipline che cercano una precisa definizione nella manifestazione inventata da De Coubertin: in particolare ci riferiamo alla pallacanestro 3 x 3, al pattinaggio di velocità a rotelle, alla danza sportiva al badminton, all'arrampicata sportiva e, non ultimo, al karate che si appresta a debuttare a Tokyo 2020. Nel karate egiziani e sauditi già dalle prime battute hanno provato a incrinare la pronosticata supremazia giapponese.



significativo in una manifestazione che deve ancora compiutamente perlustrare i propri limiti. Era la terza edizione dell'evento che tiene a battezzare le promesse dello sport mondiale. Il portabandiera azzurro è stato il 17enne Davide Di Veroli che ha onorato il ruolo con le sue medaglie nella scherma. Ma la regina dei nostri Giochi azzurri è stata certamente

mossa coraggiosa del genere. Il karate ha incassato un'altra confortante notizia. Davide Benetello, nominato membro del Comitato Direttivo della Commissione Atleti del CONI ed ha potuto condividere il parto della nuova carta internazionale degli atleti denominata "The Athletes Declaration". Benetello è stato molto vicino a Ruggiero ed ha gioito per la sua af-

In totale per l'Italia 28 discipline coperte (sulle 32 in programma) con un turn over piuttosto intenso per non crollare troppo l'evento. Rispetto a un'Olimpiade dunque arrivi e partenze frenetici nei tredici giorni della manifestazione. Con alti e bassi rispetto ai risultati dei grandi. Per fare un esempio la freschissima tuffatrice Pellacani in questo contesto ha otte-

nuto un risultato peggiore (settima) rispetto all'europeo assoluto disputato appena qualche mese prima.

Ruggiero, anni 17, tesserato per le Fiamme Oro, è apparso carico di responsabilità ma con la leggerezza regalatagli dall'entusiasmo partecipativo. Il refrain della canzone di Morandi ("Uno su mille ce la fa") era particolarmente simbolico rispetto alle difficoltà dei suoi compagni di squadra nello strappare un pass purtroppo solo ipotetico. Il 2018 è stato un anno di grande semina per il soggetto, approdato al primo posto nel ranking mondiale giovanile nella categoria

alla partenza, prima di un conveniente periodo di acclimatazione- Sono cambiate tantissime cose in una continua linea di progresso. Tante persone si sono messe a mia disposizione e contano su di me. Ora sarà mio dovere dare il massimo e ringraziarli nel migliore dei modi, magari con un grande risultato in Argentina. Certo è anche significativo che io sia il primo azzurro del karate a debuttare in una manifestazione come quella di Buenos Aires".

Ruggiero si è dovuto assoggettare a una lunga attesa prima dell'inizio della gara. Il vice campione del mon-

Ma sotto questo aspetto ho lavorato molto con lo psicologo della nazionale Stefano Albano e ho ritrovato tranquillità. Quanto alla strategia ho lavorato molto in questo senso con il mio nuovo allenatore. Mi ha dato una carica in più sapere che alla mia gara hanno assistito i miei genitori e mia sorella. Non volevo deludere loro e la Federazione".

Ruggiero unico e solo partecipante azzurro del karate a Buenos Aires per il fallimento della spedizione italiana nel torneo di Umago. Il coach Torre in quell'irripetibile occasione estiva ha visto evaporare il mirag-



dei 68 kg del kumite. A marzo la collana brillante dei suoi risultati gli aveva già permesso di distaccare il secondo del ranking di ben 1050 punti, mettendosi fuori da ogni possibilità di rimonta. E l'anno gli ha regalato anche un tesseramento (Fiamme Oro) che ben dispone per una graduale crescita tecnica. "Sto vivendo stato un anno davvero magico- commentava

do e bronzo ai campionati europei ha vissuto la transizione di un trasferimento societario che è stato anche tecnico, passando dalle cure di Antonio Califano a quelle del nuovo coach Cristian Verrecchia. "Alla vigilia della gara ho subito un po' di pressione. Non tanto ansia o paura della competizione quanto la possibilità di deludere quanto hanno creduto in me.

gio di una consistente spedizione olimpica. I cinque italiani in gara in quell'occasione sono usciti durante le eliminatorie senza l'opportunità del ripescaggio vista che era prevista l'eliminazione diretta e la sola qualifica dei primi due classificati. Fuori dunque Morra, e Zippoli tra gli uomini; Bodei, Cavallaro e Agus tra le donne. La parte del leone, sia in sede di

qualificazione che di gara probante, l'ha fatta il Giappone che ha qualificato tutti i suoi rappresentanti. Poi variegato arco di partecipazione (Russia, Iran, Marocco, Ucraina, Portorico) con un'Europa che ha viaggiato con qualche cilindro in meno rispetto all'attuale velocità di crociera vista la mancata presenza di nazioni come Francia e Spa-

gna. La tendenza delle qualificazioni ribadisce la grande competitività internazionale ed è un ammonimento anche per i "grandi" in piena corsa per guadagnare un posto al sole per il torneo olimpico di Tokyo del 2020. Strappare la chance di qualificazione è evidentemente il primo gradino per ottimizzare la preparazione al grande evento.



Born to perform



PROGAME
TATAMI BY TROCELLEN
BORN TO PERFORM

Nati per proteggere le tue cadute e per sospingere le tue elevazioni.
Nati per esaltare le tue vittorie e per consolare le tue sconfitte.
Nati per comprendere il tuo sacrificio e per stimolare la tua dedizione.
Da oltre 20 anni noi di ProGame – tatami by Trocellen – produciamo tappeti che accompagnano ogni fase della tua vita sportiva. Dal Karate al Taekwondo, dal Judo alla Kickboxing: potrai sempre contare su un prodotto sicuro e omologato dalle più importanti Federazioni Internazionali.



Trocellen Italia S.p.a.
Via Schiavonesca Nuova, 8
31040 Volpago del Montello
Treviso - ITALY

www.progame-tatami.com
info@progame-tatami.com



Matteo Marconcini...is back!

Ciao Matteo!

Benvenuto nel nostro Magazine ma soprattutto...bentornato ai vertici del Judo mondiale!

Come ti senti dopo il tuo ritorno sul podio?

Matteo: *Ciao! Un po' acciaccato e pieno di dolori ma...bene!*

Sono contento, ovviamente è dura ricominciare e affrontare gente che ha quasi 10 anni meno di te, si sentono tutti e c'è da fare il doppio del lavoro per batterli. Per fortuna aiuta l'esperienza!

416 giorni, tanto è passato dall'argento mondiale du Budapest 2017...

Matteo: *Sì, sembra passata una vita da quella medaglia, in realtà è "soltanto" un anno fa. Io mi sento la stessa persona con le stesse consapevolezza e con la voglia di arrivare in alto come e più di prima!*

Quali sono state le tue sensazioni in gara dopo tanto tempo?

Matteo: Inizialmente ero teso e molto bloccato, per vari motivi. Non volevo rischiare di perdere subito alla mia prima gara e anche le reazioni o il tempo dell'attacco ancora non

sono al top, poi piano piano che proseguiva la gara mi sentivo meglio e gli attacchi sono arrivati.

E quelle sul podio?

Matteo: *Sul podio ho pensato che anche al mondiale non avevo vinto e che anche stavolta dovevo sentire un altro inno diverso da quello della mia nazionale. Ma che mi impegnerò per farlo suonare il più spesso possibile.*

La vita a volte è strana. Un banale incidente si è trasformato in un calvario. Cosa è accaduto esattamente?

Matteo: *Stavo andando a fare allenamento al centro federale di Ostia, con lo scooter perché abito in centro a Trastevere e muoversi a Roma è un massacro. Sulla mia strada ad un incrocio quando ero quasi arrivato una*

macchina ad uno stop non si è fermata e dato che per fortuna ho evitato di prenderla in pieno, mi è però arrivata addosso alla caviglia destra. Nell'impatto si è rotto in più parti il malleolo. Il calvario vero e proprio è stato anche dopo perché tra un'infezione arrivata poco dopo e la seconda operazione per migliorare, la situazione a giugno sembrava non finire mai. Per fortuna ho avuto accanto le persone giuste, tra cui la mia famiglia, la mia ragazza Chiara, che essendo infermiera mi ha aiutato tantissimo a superare uno dei periodi più bui della mia vita. Inoltre il centro sportivo, la FIJLKAM ed il CONI sono stati sempre presenti per farmi tornare il prima possibile.

I momenti di difficoltà sono spes-



so quelli sui quali si costruiscono i grandi successi. Quali pensieri e quali emozioni ti hanno abitato in questi lunghi mesi?

Matteo: *I pensieri sono tantissimi, perché il tempo sembra non passare mai. Di certo non ho mai mollato ed ho sempre pensato che sarei riuscito a tornare sul ta-*

tami per divertirmi, e fare quello che sapevo fare meglio. Volevo e voglio tuttora chiudere il cerchio della mia carriera e cercare di arrivare a Tokyo 2020 prima di ritirarmi, e non

poteva di certo essere un incidente stradale a decretarne la fine.

Il Judo, come, tutte le discipline con categorie di peso, richiede una cura attenta dell'alimentazione. Quali sono i segreti della tua dieta?

Matteo: *Questo è un argomento delicato. Può sembrare assurdo ma quando un atleta è giovane fa poca fatica a fare il peso nonostante i repentini cambi di alimentazione e diete drastiche fai-da-te. Invece quando si cresce si matura e ci si rende conto che è una delle cose fondamentali in uno sport. Forse anche perché altrimenti non si riuscirebbe ad andare avanti, ma adesso le mie abitudini sono proprio cambiate nel modo di mangiare e di alimentarmi quindi non faccio una vera e propria dieta, se non quei 7-10 giorni prima della competizione, ma quanto più mi*

sono educato a mangiare e idratarmi in modo sano e regolare!

Affidarsi ai professionisti della nutri-

e in competizione e penso che non ne potrei più fare a meno!

A proposito... c'è un prodotto EthicSport al quale non rinunceresti



zione è fondamentale. Hai trovato quello giusto per te?

Matteo: *Sono un atleta fortunato, perché sono seguito in toto da professionisti del settore sia nel centro sportivo carabinieri (grazie a Marianna Marinucci) che in nazionale (grazie al dr. Giovanni Di Francesco). Dato che io sono una persona maniacale e dato che l'ho conosciuto quando ero "uno qualunque" e mi ha sempre dato una grande mano, mi affido anche in modo autonomo a Francesco Fagnani. Credo che affidarsi a professionisti sia alla base del successo in ogni cosa, in un settore come la nutrizione e l'integrazione ancora di più!*

Qual è il tuo rapporto con gli integratori?

Matteo: *Ottimo! Ho trovato i prodotti giusti che mi aiutano nell'allenamento*

mai?

Matteo: *Ci sono tanti prodotti che non potrei proprio smettere di avere in casa, ma se devo scegliere uno in particolare devo assolutamente scegliere SUPER DEXTRIN, perfetto da sciogliere in acqua, con pochi zuccheri semplici per non squilibrare la dieta e molto buono da ingerire!*

Il Judo è una disciplina che appassiona tantissimi giovani. Qual è il consiglio che daresti a chi si avvicina a questo bellissimo sport?

Matteo: *I giovani di oggi pensano troppo ad arrivare subito in alto e apparire, mentre quella è l'ultima cosa che accade. Bisogna lavorare tanto, sacrificarsi e concentrarsi su quello che è in quel momento l'obiettivo. Inoltre, non mi stanco mai di dire che secondo me alla base di tutto deve esserci tanto*

divertimento e passione per quello che si fa, senza questo diventa inutile tutto l'allenamento del mondo!

Grazie Matteo per essere stato con noi e...bentornato!

[leggi l'intervista online](#)





ROBE DI KAPPA®

SPONSOR TECNICO



Felice addio per Battaglia e Vitelli nei Campionati a Squadre Sociali

di Daniele Poto

Bisogna prendere atto di un grande rilancio per il virtuale appuntamento di fine stagione. Il campionato a squadre sociali, assoluto e giovanile, è stata una manifestazione in piena e fortunata riconversione, ben lontana dall'emergenza conclamata, più o meno nelle stesse date, del 2017 con lo svolgimento forzato ad Ariccia per l'indisponibilità del PalaPellicone (concomitanza con la Coppa Italia di judo).

Una degna rappresentatività di 140 squadre in pre-iscrizione (alla fine saranno 104, 38 tra i grandi, 66 tra i

più giovani) ha dilatato i numeri della passata edizione che aveva creato problemi al settore soprattutto dal punto di vista logistico, nonostante la squisita ospitalità dell'attrezzata cittadina dei Castelli. La rassegna di fine anno è stata anche una felice passerella per i successi azzurri dei mondiali di Madrid. Tokyo e la sua Olimpiade sono lontani circa 9.800 chilometri nello spazio e due anni nel tempo ma un felice riverbero d'attesa su quell'evento vivifica tutto il karate italiano. E dunque due celebrazioni hanno cointeressato la manifesta-

zione lidense contrassegnata climaticamente da un'insistente pioggia battente che ha invitato gli addetti ai lavori a concentrarsi sull'agonismo indoor. Riconoscimenti per i medagliati iridati, atto di fine carriera nel settore femminile per la Battaglia e la Vitelli, atlete di diverso profilo internazionale, ma accomunate da una grande dedizione alla causa azzurra. Per Sara Battaglia addio programmato e già certificato in Spagna con l'ultimo acuto partecipativo in carriera. Decisione invece in extremis per la Vitelli che, resasi conto di aver



chiuso con l'ennesimo successo, ha intuito che non poteva chiedere di più al proprio curriculum e ha salutato e anche grata commossa il suo ambiente. La domenica invece il pensiero è stato rivolto alla giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Un atto non formale in cui il karate non ha certo rivendicato il proprio ruolo di sport di combattimento (non si reagisce a una violenza con un'ulteriore violenza) unendosi alla cittadinanza attiva di tutto il mondo dello sport.

Nel week end il campionato a squadre sociali ha ribadito un super-voltaggio agonistico incandescente. Un'autentica torcida sugli spalti per la massiccia presenza di atleti-tifosi, segno dell'interesse e della motivazione sulla manifestazione. Che si chiami stamina, adrenalina o, come dicono i finlandesi "sisu", un agonismo al quadrato, esaltando la prestazione collettiva all'interno di un autentico spirito di squadra. Senza mai

dimenticare le regole del fair play, da sempre specchio del karate.

Il ricorso ad atleti stranieri o nostrani nel segno del prestito, mutuato dal judo, ha denotato anche una certa effervescenza negli scambi anche se nella maggior parte dei casi non ha determinato il risultato finale ma semmai lo ha indirizzato. Il ricorso a questa formula è venuto anche dai club che sembravano averne meno bisogno ma è servito a colmare indisponibilità per infortuni e per febbre. Tra i nomi di maggiore prestigio tra le presenze esterne da segnalare la fresca campionessa mondiale in carica nei + 68, la greca Eleni Chatziliadou, la vice-campionessa del mondo 2017 tra i cadetti, la svizzera Amelie Voegelin e il bronzo europeo del 2016 tra gli under 21 Xenos Dionisi.

La resa spettacolare è stata ottimale anche per le comunicazioni on line sul maxi-schermo, per l'uso intensivo dei quattro tappeti periferici di gara e per il servizio streaming che ha per-

messo a migliaia di tesserati di fruire comunque dell'evento.

Il "face to face", società contro società, ha funzionato ed ha offerto un ventaglio di podi di eccellente distribuzione geografica anche se per alcuni titoli l'orientamento è spesso rivolto verso Napoli e quella "Scampia che vince" e che continua a imporsi rappresentando un esempio trainante per tutto il movimento. Il settore giovanile come interesse e rendimento non è stato dominato da quello assoluto, rappresentando una rassegna che ispirava maggiore curiosità per l'esibizione di giovani talenti nella fascia anagrafica 2001-2004. Nell'assoluto non sono mancati i big, chi poteva ha offerto il contributo che doveva. Chiamati alla passerella non hanno rinunciato a esibirsi in gara.

Nel kumite femminile Greta Vitelli, campionessa mondiale otto anni fa, ha offerto il proprio generoso contributo per la conquista del titolo da parte dei Carabinieri. E la Vitelli

nell'occasione si è riconfermata grande cacciatrice di titoli. Si tratta infatti del tricolore n. 29. Una finale piena di emozioni nel segno dei gruppi sportivi militari visto che le battute sono state



le Fiamme Oro, capaci a loro volta di precedere due interessanti club civili: il Karate Puleo Firenze e il Cus Torino. Valori consolidati in archivio per il kumite maschile con i soliti noti oro, argento e bronzo: rispettivamente Universale Center, Polisportiva Shirai Club San Valentino, Polisportiva Nakayama e Shizoku Karate Avellino. Nel kata femminile c'erano pochi dubbi sul predominio delle Fiamme Oro, ormai quasi orfane della Battaglia. A tal proposito possibili rimpasti per la nazionale azzurra ferma restando la distinzione nella scelta dell'individualista diversificata dal terzetto della squadra. "Con la Battaglia perdiamo una grande atleta che ha dato molto e che è già entrata nei ranghi tecnici delle Fiamme Oro. Per la sua sostituzione abbiamo diversa possibilità che stiamo vagliando - sottolinea Roberta Soderò.

Nel kata maschile terzo sigillo consecutivo per il Master Rapid. Ancora maggiore equilibrio tra i giovani per la più defilata presenza delle società militari. Nel kumite femminile affermazione della Rembukan Karate Villasmundo che ha piegato in finale la Master Rapid. Nell'omologa gara maschile ha brillato la Champion Center La Scampia che ha vinto un derby tutto napoletano superando l'Universal Center Napoli. Nel kata femminile squillo vincente dell'immarcescibile collettivo a tre della Master Rapid impostasi sul Noventa. Infine nel kata maschile ancora a segno il Master Rapid, la società più presente nelle citazioni. Apprezzamenti per il lavoro e i risultati del team di Riccione.

Il commento di Cinzia Colaiacomo, attenta spettatrice e coordinatrice dell'evento. "La quantità si è sposata alla qualità. Non è stato assolutamente un evento minore come potrebbe erroneamente apparire, collocato alla fine del calendario agonistico 2018. Nella giovanile i valori sono alti e forse di maggiore interesse rispetto agli assoluti. Per i ragazzi e le loro squadre questo è un punto di partenza più che d'arrivo. Un maggiore significato, anche selettivo, ci hanno

offerto le esibizioni degli Under. Pochi in generale gli assenti. Battaglia e Vitelli hanno chiuso in bellezza meritandosi il giusto applauso di tutto l'ambiente. Fortunatamente dietro di loro ci sono delle valide alternative. Il varo della nuova squadra azzurra sarà coniugato con la scelta del kata. Ultimamente ne sono introdotti e riconosciuti molti, particolarmente gettonati. Il ricorso agli innesti stranieri ha assicurato brio e incertezza alla manifestazione. Le società alla ricerca del titolo non hanno lesinato sforzi per una maggiore competitività: una presenza unica a gettone, una risorsa da considerare nello sviluppo del torneo, una sorta di imprevedibile jolly. E la maggiore parte degli apporti, come da definizione, sono stati vincenti. Ci sono squadre legate alla politica del "made in Italy", totalmente autarchiche, altre che sono ricorsi a prestiti "italiani" e altre ancora che la pensano diversamente pescando dall'estero".

Il tecnico della Scampia vincente Domenico Natale, concentratissimo: "Abbiamo centrato il nostro obiettivo ed è stato gratificante giocarselo in una sorta di derby. Nel settore assoluto abbiamo avuto problemi per schierare la squadra per un infortunio e un'indisposizione e questo ci è sconfitta la sconfitta al secondo incontro. Per noi è andata meglio tra i giovani con un quintetto all'altezza della situazione. I ragazzi hanno sentito nel cuore e nel sangue l'agonismo. Hanno tradotto efficacemente i sacrifici fatti tutti i giorni. Il livello è stato alto nel nostro caso, visto anche la significativa presenza delle Fiamme Oro. Dal punto di vista organizzativo fantasia, pianificazione e strategie vincenti al servizio della manifestazione. E per quanto ci riguarda il tifo ci ha dato una grossa mano sospingendoci al successo".

Attività cadetti 2018, analisi dei risultati e prospettive future

di Alessandro Comi, in collaborazione con Enzo de Denaro

Giù il sipario sull'attività internazionale 2018 dei cadetti. L'European Cup a Gyor ha concluso infatti il World Tour U18 che ripartiranno il 9-10 febbraio prossimi con la prima tappa del circuito 2019 a Follonica.

Il momento è giusto per tracciare un bilancio della stagione che si è conclusa evidenziando sia luci che ombre, prefigurando così le scelte future con senso critico.

Anche quest'anno i dati raccolti sono decisamente positivi: l'entusiasmo dei club che investono senza riserve sui giovanissimi porta l'Italia ad essere una delle nazioni più vivaci del circuito internazionale cadetti in quanto a partecipazione (191 atleti, +6% rispetto al 2017) e a risultati (74 medaglie, +19% rispetto al 2017) e tra tutte le nazioni che hanno partecipato al World Tour Cadetti, si conferma al secondo posto per numero – e colore – di medaglie. Fa eccezione la Russia che, con 107 medaglie, supera di diverse lunghezze tutte le altre nazioni, ma l'Italia dei giovani continua a mostrarsi in ottima salute: 25 ori, 15 argenti e 34 bronzi, sono la misura dell'enorme valore azzurro espresso in campo internazionale negli ultimi dieci mesi.

La stagione appena conclusa ha visto sul podio 9 atleti in più rispetto al 2017, ben 35 atleti dei 44 che hanno

conquistato la possibilità di disputare una finale; a rendere più interessante questo dato vi è la consapevolezza solo il 40% di questi medagliati passerà alla classe d'età superiore a partire da gennaio 2019: il 70% delle ragazze e il 53% dei ragazzi medagliati continuerà infatti a militare nella classe cadetti almeno per un'altra stagione.

In linea con i risultati del World Tour anche le due "prove maggiori" di questa stagione: i Campionati europei a Sarajevo e gli Youth Olympic Games a Buenos Aires. Italia terza nel medagliere della rassegna continentale (era dal 2010 che l'Italia non saliva più sul podio per nazioni individuali), con 1 oro, 4 argenti e 1 bronzo conquistati dalla squadra femminile a fronte di un solo quinto posto arrivato dai ragazzi che quest'anno hanno accusato maggiormente il divario fisico e talora esperienziale con

i colleghi di altre nazioni; un nulla di fatto invece nel Mixed Team Event continentale dove l'Italia ha faticato ad esprimersi al meglio, non riuscendo a ripetere la buona performance ottenuta nel team maschile nell'edizione precedente. Come già osservato d'altronde, ogni gara a squadre va considerata con le dovute cautele: combattere a pochi giorni dalla gara individuale può rappresentare un ostacolo per alcuni atleti, così come condividere le responsabilità del risultato con i propri compagni di squadra può creare sinergie vincenti tali da amplificare le possibilità dei singoli; nel caso degli azzurri anche se il risultato non è arrivato, la squadra ha saputo reagire traendo il massimo dall'esperienza in termini di crescita.

Merita un discorso a sé la partecipazione azzurra ai Giochi Olimpici Giovanili con l'Italia rappresentata da



ATTIVITÀ NAZIONALE judo

Veronica Toniolo. Di quattro ragazze virtualmente qualificate al 1 agosto 2018, è stata scelta l'atleta con la posizione migliore nella Ranking List Olimpica, peraltro la sola ad essersi qualificata in una categoria del programma YOG. Veronica Toniolo ha ripagato la fiducia con un quinto posto individuale ed un oro a squadre che ha impreziosito il medagliere della spedizione CONI a Buenos Ai-

to tuttavia che l'incremento di atleti medagliati del primo/secondo anno della classe cadetta è risorsa da valorizzare, in quanto innalza livello e spessore delle competizioni nazionali, favorisce la crescita ed alimenta la competitività di un gruppo più ampio di potenziali atleti d'élite. L'impegno e gli investimenti dei club ha inciso in maniera importante, così come partecipare a quattro delle die-

tecniche in cui affrontare criticità riscontrate.

Fra le qualità degli atleti più efficaci della stagione, l'atteggiamento resiliente disposto alla fatica e alla vittoria, la solida preparazione tecnica che in molti casi ha permesso di affrontare gli incontri come un'unica trama e non come la somma di tanti gesti tecnici isolati. Questo in particolare nella concatenazione del tachi-waza



res. Per la prima volta nella storia del judo italiano agli YOG non c'è stata rappresentanza maschile, la qualificazione di Giovanni Zaraca infatti, è stata sacrificata (assieme ad altre) dal contingentamento applicato dal CONI. È stata ugualmente migliorata la migliore performance della Fijlkam agli YOG che, nel 2010, ottenne un settimo posto individuale ed un bronzo nel Mixed Team Event.

Lo sguardo analitico sui dati conferma che la partecipazione all'attività internazionale giovanile è diventata un passaggio quasi naturale nel percorso di crescita per gran parte dei club italiani e che gli azzurrini sono molto competitivi, va osserva-

ci tappe europee del World Tour con una selezione nazionale ufficiale ed ai successivi training camp, la preparazione dei campionati europei nel contesto del Judo Festival di Porec prima e con un collegiale partecipato da oltre cento atleti con le rispettive rappresentative regionali poi, la collaborazione con gli organizzatori dei Training Camp privati organizzati sul territorio nazionale ed in particolare con gli organizzatori di alcune tappe del Trofeo Italia, hanno permesso di moltiplicare sensibilmente le occasioni di incontro dei tecnici della CNAG con gli atleti ed i rispettivi tecnici di club, opportunità per l'approfondimento

col ne-waza ove rimangono ancora lacune da colmare in fretta.

Se per dovere di sintesi queste osservazioni possono sembrare sommarie, costituiscono tuttavia i punti chiave per procedere nel percorso di crescita dei settori giovanili: l'attività dell'attuale Commissione Nazionale Attività Giovanile prosegue dunque

ATTIVITÀ NAZIONALE judo

nella consapevolezza che la collaborazione sinergica tra staff nazionale e club debba essere estesa fino al punto di equilibrio ideale, affinché “il giusto peso” dei risultati di oggi prosegua il percorso di crescita con l’obiettivo dei successi olimpici di domani.




ROBE DI KAPPA®

PHOTO: MARCO BOGLIONE



SPONSOR TECNICO



ROSALBA FORCINITI

S JEANS ★

Storia della Lotta attraverso l'Arte e la Letteratura

di Livio Toschi

È stato da poco pubblicato il libro **Storia della Lotta attraverso l'Arte e la Letteratura da Roma imperiale al Novecento**, Edizioni Efesto, formato 24x30 cm, 128 pagine, 290 illustrazioni a colori.

Un libro così ci mancava proprio e rappresenta l'ennesima rivincita di uno sport antico e meraviglioso, che qualcuno aveva addirittura pensato di cancellare dalle Olimpiadi! Qualcuno che indubbiamente, per dirla con il Carducci, «cerchiato ha il senno di fredda tenebra»...

Ne pubblichiamo la copertina, la presentazione del Presidente della FIJLKAM e una nota dell'Editore.

Presentazione di DOMENICO FALCONE

Il nuovo lavoro dell'Architetto Livio Toschi è di quelli essenziali per la nostra Federazione. Nata proprio con la Lotta nel lontano 1902, la FIJLKAM ha sempre tenuto non solo a conoscere le sue origini, ma a diffondere questa conoscenza ad un ampio pubblico per poterne esaltare i grandi valori, sportivi e umani.

Parlare dell'evoluzione di questo sport nobile ed antico significa non tanto focalizzarsi sul passato, quanto guardare al futuro. Se oggi possiamo leggere sui nostri quotidiani appassionanti resoconti sui risultati di tanti Campioni di Lotta è perché le loro gesta nascono dall'antichità, come è ampiamente illustrato da questo lavoro.

Con la consueta perizia l'Architetto Toschi scende nel dettaglio della "materia" arricchendo le preziose nozioni con illustrazioni, note e schede.

Si tratta di un lavoro coinvolgente non solo per i praticanti e gli appassionati della disciplina, ma anche per un pubblico più esteso, proprio perché ricco di aneddoti e curiosità e, perché no, di agevole lettura. È un lavoro che riesce bene a comunicare l'evoluzione della "società umana" attraverso l'evoluzione di uno sport che è nato con l'uomo perché connaturato nel suo essere. La Lotta è l'istinto che si fa azione, l'azione che si fa riflessione, la riflessione che si fa cultura attraverso l'insegnamento alle nuove generazioni.

L'antica e nobile arte della Lotta è in continua evoluzione e segue, da sempre, le vicissitudini del genere umano;



Storia della Lotta attraverso l'Arte e la Letteratura
di LIVIO TOSCHI

Edizioni Efesto, 2018

128 pagine, 290 illustrazioni a colori

acquistabile anche online:

<https://www.lafeltrinelli.it/libri/livio-toschi/storia-lotta-attraverso-l-arte/9788833810409>

come tale ha appassionato sportivi e poeti, santi e scrittori, intenditori e profani.

Perché il racconto della Lotta è il racconto dell'Uomo.



Lottatori, di Jef Lambeaux, Middelheimmuseum (museo di sculture all'aperto) in Nachtegalen Park ad Anversa (1895)

Lottatori, di Wilhelm Haverkamp, Volkspark Rehberge a Berlino (1906)



Nota dell'Editore

Questo libro, con l'aiuto di moltissimi brani letterari e di una ricca iconografia, esamina il periodo di quasi duemila anni che dall'Impero romano arriva allo scoppio della Grande Guerra. Nel lungo viaggio la Lotta ha attraversato momenti bui e momenti luminosi, continuando incessantemente ad affascinare i popoli in ogni parte del mondo e a fecondarne la cultura. Non a caso, nello sport, la più antica opera d'arte è una statuetta sumera di lottatori e la più antica cronaca vede la Lotta protagonista grazie a Omero, che esalta le peculiari caratteristiche dei lottatori: forza, resistenza, destrezza e astuzia. E non sono incontri di Lotta gli episodi che maggiormente hanno ispirato artisti e scrittori (Ercole contro Anteo, Giacobbe contro l'Angelo, ecc.)?

Questo è un libro sulla Lotta per chi ama la Lotta, indispensabile sia per gli "addetti ai lavori" che per gli appassionati; prezioso per chi apprezza l'arte e la letteratura; stuzzicante anche per un pubblico soltanto curioso, che desidera testi di agile lettura, ricchi d'informazioni, di aneddoti e d'immagini. Insomma, è un libro davvero per tutti.



Lottatori, di Hugo Siegwart, Inseli Park a Lucerna (1905)



F.I.J.L.K.A.M.
ITALIA

MERCHANDISING

MERCHANDISING UFFICIALE FEDERAZIONE ITALIANA JUDO LOTTA KARATE ARTI MARZIALI

La Federazione, per diffondere in maniera sempre più efficace la propria immagine e consolidare il legame con i propri appassionati, ha deciso di realizzare una linea di articoli merchandising a marchio FIJKAM.

La nuova linea merchandising è già disponibile sul nostro sito internet, e prevede sia articoli per il tempo libero, sia oggetti più istituzionali e di rappresentanza.

Kappa è il nuovo sponsor tecnico della FIJKAM che prevede la fornitura di articoli per il tempo libero, allenamento e rappresentanza. La collezione è stata sviluppata sul recente successo della linea EROI ITALIA.

Gli articoli presenti on line possono essere acquistati con differenti modalità e quantità, e saranno spediti a domicilio in pochi giorni direttamente dalla ditta ICE. Inoltre, durante le più importanti manifestazioni organizzate dalla Federazione, sarà possibile acquistarli direttamente allo stand del Merchandising FIJKAM.

Le società affiliate alla FIJKAM hanno diritto ad uno sconto del 10% su tutti gli ordini. Molti dei suddetti prodotti possono anche essere personalizzati con il marchio o il nome, ad esempio, della Società Sportiva, offrendo quindi, un ulteriore servizio a tutti coloro che vorranno vivere a pieno la Federazione.



Per contatti: ICE srl - Via degli Acquaioli, 16 - 57121 Livorno
Indirizzo e-mail: fijklkam@ice-srl.it - telefono: 0586. 425709 - fax 0586. 428951
Sito federale: www.fijklkam.it - Merchandising

La nuova mostra al Museo: Visioni d'Oriente

di Livio Toschi

*Le stelle sono buchi nel cielo
da cui filtra la luce dell'infinito*
Confucio

Questa mostra, intitolata **Visioni d'Oriente**, è la tredicesima collettiva d'arte che inauguriamo nel Museo degli Sport di Combattimento (MuSC).

Aperto il 27 novembre 2012, il Museo ha lo scopo non solo di raccogliere, custodire e far conoscere le preziose memorie della nostra Federazione (nata nel 1902),

ma anche di promuovere la cultura in ogni sua espressione. Non vuole essere, infatti, un semplice "contenitore di ricordi", per quanto preziosi, ma una realtà viva e in perenne rinnovamento, legata al suo tempo e agli eventi che lo caratterizzano. Quindi non circoscritta alle discipline federali né, più in generale, allo sport. Insomma, la FIJLKAM intende mantenere vivo il fecondo connubio che il barone Pierre de Coubertin definiva «Le mariage des muscles et de l'esprit».

Perciò il Museo organizza con continuità mostre d'arte ed eventi culturali quali convegni, conferenze, incontri e spettacoli: un'attività poliedrica davvero unica nel mondo dello sport. La prestigiosa Sala delle Esposizioni al primo piano ha finora ospitato le opere di 139 artisti, italiani e stranieri, di cui molti affermati a livello internazionale.

Precisiamo innanzi tutto che per Oriente intendiamo lo sterminato territorio che va dalla Mesopotamia all'India, alla Cina e al Giappone, dove sono fiorite importanti civiltà.

Per questa mostra gli artisti potevano ispirarsi a vari soggetti di tanti paesi, quali: cascate, fiumi e mari (per esempio la famosissima *Grande onda* di Hokusai); monti (p.e. il Fujiyama); foreste, parchi e giardini; piante e fiori (p.e. il ciliegio, simbolo di bellezza e caducità); animali (p.e. tigri e aironi); tradizioni (p.e. ikebana e cerimonia del tè); abbigliamento (p.e. i magnifici kimono che indossano molte figure femminili); letteratura e teatro (p.e. il kabuki); arte

e artigianato; luoghi e architetture (la Grande Muraglia, il Taj Mahal, castelli, monasteri, pagode, ecc.); arti marziali (maestri e discipline quali tai chi, judo, aikido, kendo, kyudo, ecc.); personaggi (Buddha, Confucio, Laozi, imperatori, condottieri, ecc.); episodi storici celebri e suggestive leggende.



L'invito all'inaugurazione della XIII Mostra d'Arte

Uno sguardo alle opere di grandi artisti occidentali (Degas, Manet, Gauguin, Toulouse-Lautrec, Van Gogh e altri coinvolti nel "giapponismo") e orientali (Hokusai, Hiroshige, Kuniyoshi, Utamaro, ecc.) è stato certamente di aiuto ai partecipanti, i quali non hanno trascurato neppure il cinema, che sull'Oriente ha prodotto film divenuti famosi.

I 38 artisti selezionati per questa mostra espongono un centinaio opere, realizzate con le più varie tecniche espressive e ispirate alla vita e alla cultura di vari paesi, ma soprattutto del Giappone (che Marco Polo chiamò Cipango ne *Il Milione*).

La critica d'arte prof.ssa Anna Iozzino, che segue con interesse le attività del Museo fin dalla fondazione, dopo un avvincente excursus su *La grande onda*, nella "Gazzetta del Litorale" segnala quattro tra le opere più significa-

ACCADE AL MUSEO

tive della mostra collettiva:

«*Il dragone*, di Silvia Amici, che rappresenta un essere mostruoso avente corpo di serpente, quattro zampe di pollo, testa di cocodrillo, baffi simili a quelli di un pesce gatto, criniera e corna di cervo. La creatura raffigura dunque un miscuglio di tutte le specie animali ed è un simbolo di buon auspicio nel folclore cinese e nipponico.

Principessa indiana, di Silvia Girlanda, rappresenta un volto di donna bello ed altero, con il capo coperto da un tessuto ricamato con pietre preziose. È un'immagine che mi ha fatto pensare al romanzo di Indu Sundaresan che racconta la storia di una bellissima principessa indiana morta prematuramente. L'imperatore Shah Jahan, inconsolabile dopo la morte dell'amatissima moglie, smette di occuparsi degli affari di Stato ed edifica in memoria di lei un mausoleo senza pari al mondo: il Taj Mahal.

Giardino giapponese, di Roberta Gulotta, è un'opera particolarmente pregevole sia per la perizia tecnica con cui è stata eseguita, sia per la sintesi poetica del soggetto che coinvolge alberi, rami, foglie, fiori e architetture orientali. Ne *La Regina delle peonie rosse*, di Valeria Macaluso, le peonie, conosciute in Oriente come "le rose senza spine", non sono semplicemente elementi del paesaggio, ma soggetti principali della rappresentazione, elementi decorativi e simbolici a cui vengono attribuiti vari effetti benefici per l'uomo».

Durante la cerimonia d'inaugurazione, condotta con la consueta verve dal giornalista Vanni Loriga alla presenza del presidente della FIJLKAM, Domenico Falcone, dell'assessore a Sport, Cultura, Politiche Giovanili e Grandi Eventi del X Municipio, Silvana Denicolò, e di numerose personalità della Cultura e dello Sport, oltre al catalogo della mostra d'arte è stato presentato l'ottavo numero semestrale dei Quaderni del Museo (consultabile alla pagina web <https://museo-fijklkam.webnode.it/quaderni/qdm-2-2018/>). Poi il bravissimo Andrea Rizzoli ha recitato un'antica poesia giapponese di Ki No Tsurayuki, un brano di Emilio Salgari e un racconto di viaggio di Emanuele Di Felicianonio.

Il presidente Falcone e l'architetto Toschi hanno quindi consegnato la Medaglia d'Onore del Museo a Ruggero Alcanterini (CNIFP), Mauro Checchi (AONI) e Michele Maffei (AMOVA) per il prezioso lavoro che da molti anni svolgono in favore dello Sport alla guida di tre prestigiose Associazioni Benemerite.

Al termine della cerimonia gli artisti Silvia Amici, Valeria Macaluso e Piergiorgio Maiorini, scelti da un'apposita giuria, hanno ricevuto il prestigioso Premio **FijklkamArte 2018**. Ricordiamo che in passato furono premiati: nel 2016 Alfredo Ferri, Roberta Gulotta e Giuseppe Marchetta; nel 2014 Ercole Bolognesi, Miro Bonaccorsi, Italo Celli ed Egidio Scardamaglia; nel 2012 Franco Ciotti, Lanfranco Finocchioni, Belisario Mancini, Lucio Trojano e Daniela Ventrone.

La mostra collettiva è arricchita dalla "personale" del già

citato Di Felicianonio, che espone suggestive fotografie scattate durante un suo recente viaggio in giro per il mondo alla scoperta delle arti marziali meno note al grande pubblico. **Once upon a Fight** è la ventitreesima personale allestita al Museo (la prima di fotografia).



Il manifesto della mostra

Nella Hall of Fame, infine, si può ammirare la quinta mostra documentaria-iconografica, che ha per tema gli **Sport di Combattimento nell'Arte**.

Confidiamo che anche questa volta le nostre iniziative, che godono del patrocinio del CONI e di 4 Associazioni Benemerite dello Sport italiano (**Accademia Olimpica Nazionale Italiana, Associazione Medaglie d'Oro al Valore Atletico, Associazione Nazionale Stelle al Merito Sportivo e Comitato Nazionale Italiano per il Fair Play**), incontreranno il favore del pubblico e della critica.

Per informazioni sull'attività del Museo:
<https://www.fijklkam.it/polo-museale.html>
<https://museo-fijklkam.webnode.it/>
<https://liviotoschi.webnode.it>



Museo degli Sport di Combattimento, presso il Centro Olimpico **FILKAM**
 intitolato a **MATTEO PELLICONE**
 Via dei Sandolini, 79 - 00122 Roma-Ostia / Segreteria: +39 06.8271005
<https://museo-filkam.webnode.it> museo_filkam@outlook.it

Elenco degli artisti che espongono alla mostra

VISIONI D'ORIENTE

16 ottobre 2018 - 2 marzo 2019



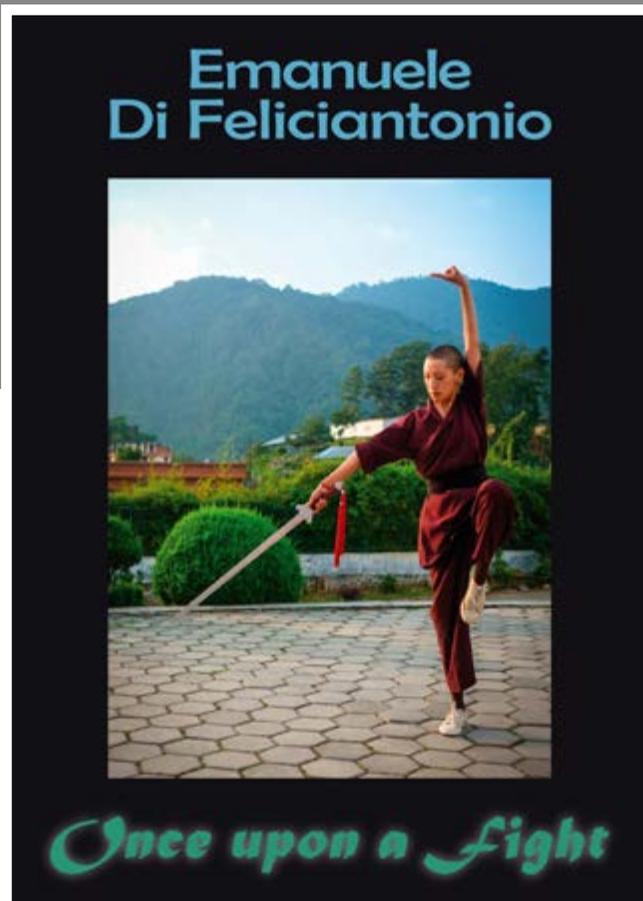
© Accademia Olimpica - Roma - Foto: M. P. / Contrasto

- | | | | |
|--------------------|-----------------------|----------------------|-------------------------|
| Silvia Amici | Nikolay Deliyanev | Roberta Galotta | Daniela Piemattè (Clen) |
| Vittoria Baldieri | E. Di Feliciantonio | Marta Iaconelli | Claudia Popescu |
| Isabella Bianchini | Clara Di Corzio | Valeria Macaluso | Angela Scappaticci |
| Ercolo Bolognesi | Alfredo Fari | Piergiorgia Maiorini | Egilio Scardamaglia |
| Ugo Botgarzoni | Fabio Finocchiali | Giuseppe Marchetta | Luigi Antonio Speranza |
| Italo Celli | Lanfranco Finocchiali | Salvatore Marzillo | Lucio Trojano |
| Paolo Chelo | Simone Fran | Gino Moddi | Maria Tufano |
| Franco Ciotti | Liana Girlanda | Laura Mola | Daniela Vestrore |
| Angela Colazinger | Silvia Girlanda | Bernella Pasqualetti | G. Zingale (Gabzato) |
| | Fabiana Giusti | Alessandro Piccinini | |

La manifestazione gode del patrocinio del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, dell'Accademia Olimpica Nazionale Italiana e dell'Associazione Medaglie d'Oro al Valore Atletico

Per visitare la Mostra e il Museo: **06.56434501**

L'elenco degli artisti selezionati



Il manifesto della mostra personale di Emanuele Di Feliciantonio



Il manifesto della mostra iconografica nella Hall of Fame

Presentazione della mostra in aula magna. Da sinistra: Vanni Loriga, Livio Toschi, Domenico Falcone, Augusto Frasca e Andrea Rizzoli



ACCADE AL MUSEO

Un momento delle premiazioni:
il ringraziamento di Ruggero
Alcanterini (di spalle) dopo aver
ricevuto la Medaglia d'Onore del
Museo



L'architetto Toschi dona all'assessore Silvana
Denicolò le ultime pubblicazioni della FIJKAM



Il Presidente Falcone
premia l'architetto To-
schi, direttore artistico
del Museo



L'artista Valeria Macaluso riceve il premio FijlkamArte 2018

L'artista Piergiorgio Maiorini riceve il premio FijlkamArte 2018



ACCADE AL MUSEO

Silvia Amici festeggia davanti alle sue opere il premio FijlkamArte 2018 appena ricevuto



Scorci della mostra collettiva al primo piano del Museo







Due delle vetrine allestite con gli oggetti prestati al Museo dai Maestri di jujitsu Giancarlo Bagnulo e Maurizio Di Giuseppe

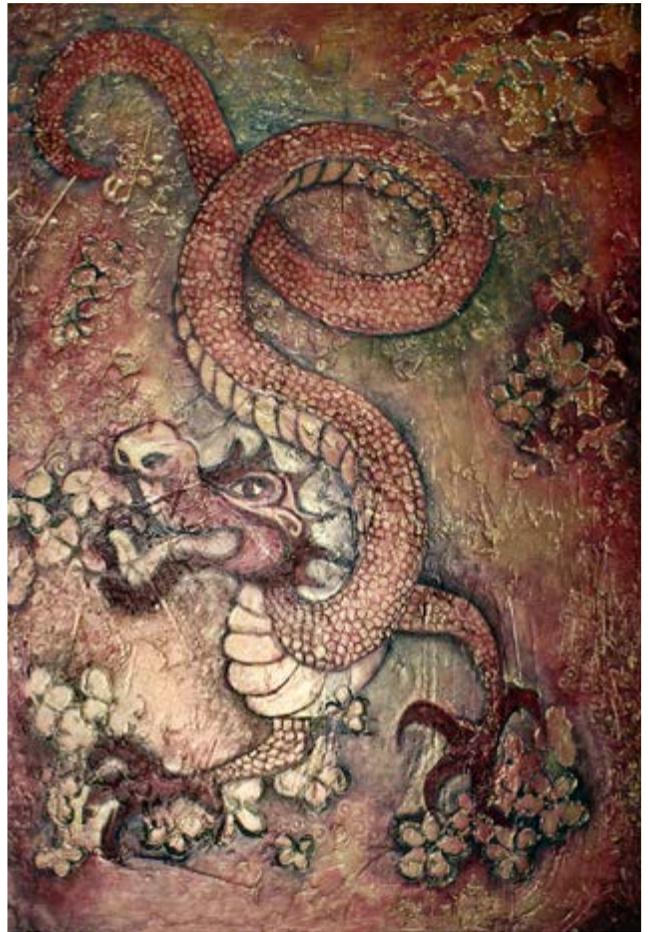
Il pubblico visita la mostra nel Salone delle Esposizioni al 1° piano del Museo



Principessa indiana, di Silvia Girlanda (bassorilievo in terracotta patinata)



Giardino giapponese, di Roberta Gulotta (tempera acrilica su tela e vernice dorata)



Il dragone, di Silvia Amici (pigmento a encausto su tavola stuccata)



La Regina delle peonie rosse, di Valeria Macaluso (cuerda seca preziosa su terracotta)

Attività del Museo

Mostre collettive d'arte

Lo Sport / Il Mito
La Donna tra mito e realtà
Roma: il fascino dell'eterno
Tutti i colori dell'acqua
Athla: lo sport nel tempo
Il meraviglioso mondo degli animali
Roma: la porpora e l'oro
Fantasia Olimpici
Le stagioni della natura e dell'uomo
Cantami, o Diva...
Sogni di celluloidi
Visioni d'Oriente

27.11.2012 - 16.03.2013
 10.04.2013 - 27.09.2013
 07.11.2013 - 22.03.2014
 16.04.2014 - 20.09.2014
 07.10.2014 - 07.03.2015
 24.04.2015 - 26.09.2015
 14.10.2015 - 12.03.2016
 13.04.2016 - 10.09.2016
 05.10.2016 - 04.03.2017
 06.04.2017 - 29.07.2017
 17.10.2017 - 03.03.2018
 05.04.2018 - 21.07.2018
 16.10.2018 - 02.03.2019

Mostre personali d'arte

Ridere di Sport, di LUCIO TROJANO
Mirabilia, di ITALO CELLI
Volti e frammenti, di SILVIA GIRLANDA
Le donne di Trojano, di LUCIO TROJANO
Mirabilia 2, di ITALO CELLI
Roma humor, di LUCIO TROJANO
I volti delle pietre di mare, di FRANCESCO ACCA
Sognando Itaca, di LANFRANCO FINOCCHIOLI
Sport: emozioni scolpite, di SILVIA GIRLANDA
Pentathlon mitico, di LANFRANCO FINOCCHIOLI
Fumetti olimpici, di GIULIO RICCI
Sport e dintorni, di LUCIO TROJANO
Le oniriche atmosfere di EVA SHUNK
Ruggiti di pietra, di VALERIO CAPOCCIA
Roma: i percorsi della memoria, di ERCOLE BOLOGNESI
Atmosfere romane, di VITTORIO PARADISI
L'Isola che non c'è, di FABIO FINOCCHIOLI
Suggerzioni di Roma, di GIUSEPPE MARCHETTA
Un filo di Sport, di LUIGI ANTONIO SPERANZA
Le stagioni dell'armonia, di EVA TRABUCCO
I colori del mito, di DANIELA VENTURONE
Ciak, frammenti di celluloidi, di ROBERTA GULOTTA
Once upon a Fight, di EMANUELE DI FELICIANTONIO

27.11.2012 - 16.03.2013
 10.04.2013 - 27.09.2013
 10.04.2013 - 27.09.2013
 10.04.2013 - 27.09.2013
 07.11.2013 - 22.03.2014
 07.11.2013 - 22.03.2014
 16.04.2014 - 20.09.2014
 16.04.2014 - 20.09.2014
 07.10.2014 - 07.03.2015
 07.10.2014 - 07.03.2015
 07.10.2014 - 07.03.2015
 07.10.2014 - 07.03.2015
 24.04.2015 - 26.09.2015
 24.04.2015 - 26.09.2015
 14.10.2015 - 12.03.2016
 14.10.2015 - 12.03.2016
 13.04.2016 - 10.09.2016
 05.10.2016 - 04.03.2017
 05.10.2016 - 04.03.2017
 06.04.2017 - 29.07.2017
 17.10.2017 - 03.03.2018
 05.04.2018 - 21.07.2018
 16.10.2018 - 02.03.2019

Mostre documentarie-iconografiche

Luigi Pianciani, un grande sindaco di Roma
Le Olimpiadi nei disegni di Giulio Ricci e Lucio Trojano
Arte e sport: un connubio fecondo
Giovanni Raicevich e il cinema degli uomini forti
Gli Sport di Combattimento nell'Arte

14.10.2015 - 10.09.2016
 05.10.2016 - 29.07.2017
 17.10.2017 - 03.03.2018
 05.04.2018 - 21.07.2018
 16.10.2018 - 02.03.2019

Estemporanee

ExtemporArt: il Centro Olimpico tra sport e arte

05.07.2014

Convegni

Lo Sport nel Mito
La Donna nello Sport

27.11.2012
 10.04.2013

Conferenze

Luigi Pianciani amministratore, di ROMANO UGOLINI
Sport di forza e di combattimento nell'arte e nella letteratura antica,
 di LIVIO TOSCHI (all'Istituto Giovanni Paolo II di Ostia)

14.10.2015
 06.10.2017

Il jujitsu-judo all'italiana: storia dell'arte marziale nipponica

nel nostro paese, di LIVIO TOSCHI

(alla Villa di Poggio Reale a Rufina FI)

11.11.2017

Sport di combattimento nell'arte e nella letteratura antica,

di LIVIO TOSCHI (al Liceo Scientifico Statale Nomentano di Roma)

07.02.2018

Incontri con l'Artista

LUCIO TROJANO
 BELISARIO MANCINI
 STEFANIA DE ANGELIS

15.12.2012
 26.01.2013
 16.03.2013

Tavole rotonde

L'immagine femminile nell'arte

20.04.2013

Personalità premiate con la Medaglia d'Onore del Museo

CORRADO CALABRÒ
 ANNA IOZZINO
 ROMANO UGOLINI
 ANGELA TEJA
 VANNI LÒRIGA
 RUGGERO ALCANTERINI
 MAURO CHECCOLI
 MICHELE MAFFEI

16.04.2014
 24.04.2015
 14.10.2015
 13.04.2016
 05.10.2016
 16.10.2018
 16.10.2018

FIJLKAM

FEDERAZIONE ITALIANA JUDO LOTTA KARATE ARTI MARZIALI



FEDERAZIONE
SPORTIVA NAZIONALE
RICONOSCIUTA
DAL CONI

JUDO LOTTA KARATE

**IL DIVERTIMENTO
SI FA SPORT**

**LO SPORT
SI FA EMOZIONE!**

AGGREGAZIONE

GIOIA

EQUILIBRIO

RISPETTO

TECNICA

PASSIONE

EDUCAZIONE

ARMONIA

WWW.FIJLKAM.IT